

L'economia tra tensioni geopolitiche e incertezze su energia e prezzi

1. Sintesi

L'economia toscana continua ad attraversare una fase di debolezza, in un contesto internazionale reso ancora più incerto dal conflitto in Iran, che da fine febbraio ha riportato il prezzo del petrolio sopra i cento dollari al barile, e dalle politiche commerciali statunitensi. Il quadro resta caratterizzato da segnali contrastanti: alla difficoltà della manifattura si accompagnano una crescita dei flussi turistici, seppure più contenuta, e un mercato del lavoro che mantiene la propria tenuta, pur con un'occupazione in progressivo rallentamento.

Sul fronte produttivo, nel secondo trimestre del 2026 la produzione industriale toscana ha confermato un profilo negativo, peggiorando rispetto ai primi tre mesi dell'anno e facendo peggio sia della media nazionale sia delle principali regioni industriali.

Solo in apparenza l'export ha avuto un andamento migliore: le vendite estere sono cresciute del 17,6% nel trimestre, ma al netto dei metalli preziosi la crescita si azzerava, allineandosi alla dinamica della produzione. Pesano il raffreddamento della farmaceutica e il ritorno in negativo della moda, soprattutto nella provincia di Firenze, mentre continuano a crescere macchinari e mezzi di trasporto. In ripresa il comparto chimico.

Nei primi sette mesi dell'anno le presenze turistiche aumentano del 2,9%, circa la metà rispetto a un anno fa, in una fase di normalizzazione dei flussi. La crescita è sostenuta dalla domanda estera, in particolare europea, e dalle locazioni turistiche brevi, mentre calano gli italiani delle altre regioni e si interrompe l'espansione dei mercati asiatici. Il dato di luglio (+3,3%) ridimensiona il calo di giugno, dovuto in larga parte a effetti di calendario.

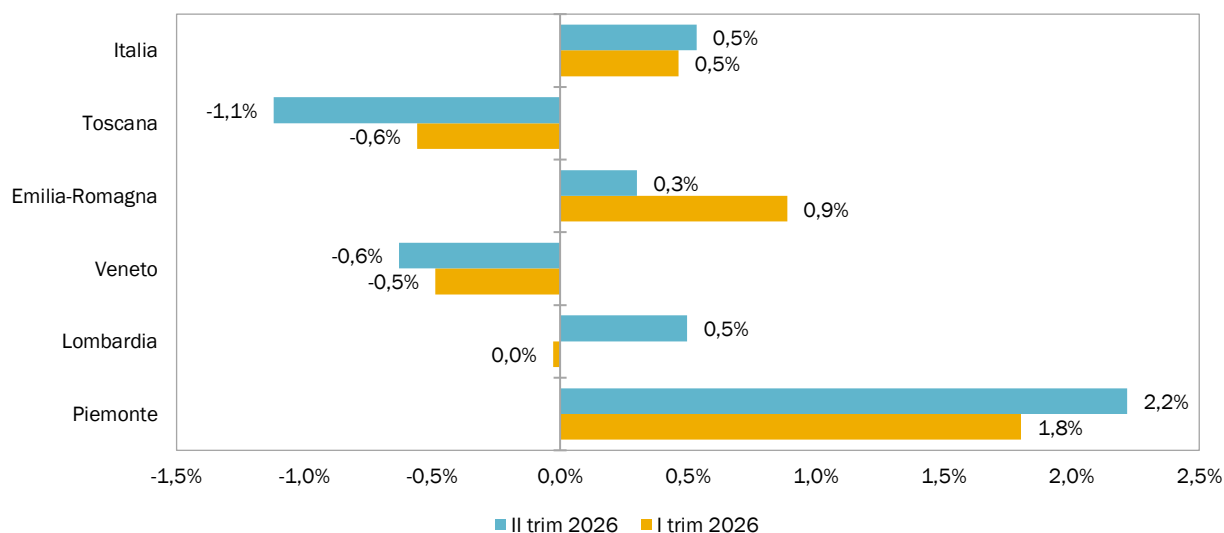
Nel mercato del lavoro la domanda sostanzialmente tiene: nel primo semestre gli avviamenti sono di poco inferiori al 2025 (-0,5%) e le nuove posizioni dipendenti create, circa 84mila, sono pari a quelle dell'anno precedente. Prosegue però il rallentamento della crescita dei dipendenti (+1,1% a giugno, contro +1,8% un anno prima). Nell'industria l'occupazione è stabile, con forti differenze tra settori e cali diffusi a quasi tutte le lavorazioni della moda. In crescita farmaceutica e nautica. Il ricorso agli ammortizzatori sociali si riduce (6,3% dei dipendenti industriali, contro il 7,1% del primo semestre 2025), ma resta sopra i livelli del 2024, e tornano a crescere gli interventi per crisi e ristrutturazione.

2. La produzione industriale

Il quadro del secondo trimestre 2026 va letto alla luce di uno scenario internazionale segnato dalle tensioni in Medio Oriente e dalle tensioni commerciali legate ai dazi dell'amministrazione Trump. Il conflitto in Iran, scoppiato a fine febbraio 2026, ha riportato le quotazioni del petrolio sopra i cento dollari al barile per la prima volta dal 2022. Il rincaro energetico ha investito direttamente i costi di produzione delle imprese, in un contesto già segnato da una domanda debole, aggiungendo un ulteriore elemento di pressione sul ciclo industriale.

In questo quadro la produzione industriale toscana ha confermato anche nel secondo trimestre un profilo negativo, peggiorando la propria dinamica rispetto ai primi tre mesi dell'anno (Fig. 1). Anche il confronto territoriale non è favorevole: l'industria toscana è andata peggio sia della media nazionale sia delle principali regioni industriali del paese.

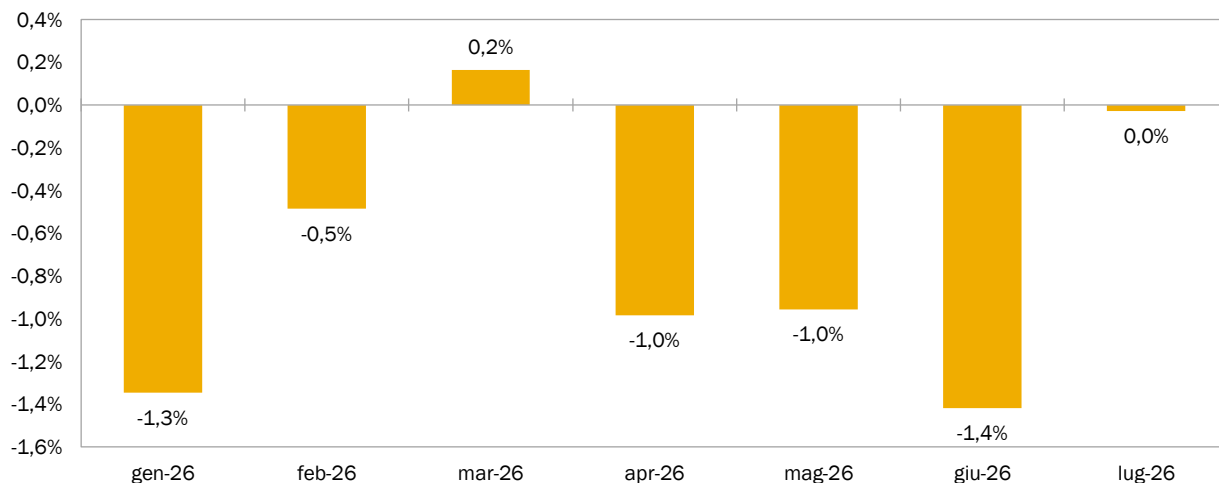
Figura 1. La produzione industriale dell'Italia e delle principali regioni. Var. % tendenziali trimestrali



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'andamento mensile mostra con chiarezza come aprile abbia rappresentato una svolta negativa rispetto al progressivo recupero dei mesi precedenti (Fig. 2), prefigurando un miglioramento in coincidenza con l'inizio del terzo trimestre (luglio 2026).

Figura 2. La produzione industriale della Toscana. Var. % tendenziali mensili



Fonte: elaborazioni su dati Istat

3. Le esportazioni

Solo in apparenza le esportazioni regionali hanno avuto un andamento migliore della produzione. Rispetto al secondo trimestre del 2025 le vendite estere di beni della Toscana sono infatti cresciute del 17,6% (Tab. 3), e addirittura del 23,8% se si guarda all'intero semestre. Il motivo di questo scarto va ricercato nell'export di metalli preziosi, più che triplicato nei primi sei mesi del 2026 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta di flussi che lasciano sul territorio pochissimo valore aggiunto: il metallo entra ed esce dalla regione in forma sostanzialmente invariata, e il suo peso sulle statistiche doganali dipende assai più dalle quotazioni internazionali che dall'attività manifatturiera locale. Depurata da questo contributo, la crescita del secondo trimestre si azzerava (+0,0%) e anche quella semestrale si ridimensiona sensibilmente (+2,4%), fino ad allinearsi con l'andamento della produzione industriale.

Tabella 3. Le esportazioni di beni dell'Italia e delle principali regioni. Var. % tendenziali. Prezzi correnti

	Var. % lorda		Var. % netta	
	II trim 2026	I sem 2026	II trim 2026	I sem 2026
Piemonte	8,6%	6,0%	8,2%	5,8%
Lombardia	6,9%	3,5%	6,5%	2,8%
Veneto	3,2%	4,1%	2,5%	3,7%
Emilia-Romagna	6,7%	3,0%	6,5%	2,9%
Toscana	17,6%	23,8%	0,0%	2,4%
Italia	7,7%	4,5%	4,3%	1,3%

Fonte: elaborazioni su dati Istat; variazioni al lordo e al netto di metalli preziosi e di prodotti della raffinazione petrolifera

Nel rallentamento delle esportazioni regionali pesa in modo particolare il raffreddamento delle vendite estere di prodotti farmaceutici, cresciute del 2,8% nel secondo trimestre 2026. Il risultato complessivo è frutto di due contrapposte variazioni. Le esportazioni della provincia di Firenze, che avevano trainato la crescita nei periodi precedenti, sono arretrate del 6,6%. In forte crescita, invece, le vendite estere della provincia di Siena (69,1%).

Sul fronte della dinamica dei prodotti farmaceutici, i bilanci aziendali del 2025, ora disponibili, permettono anche una prima verifica su quanta parte della crescita eccezionale registrata dall'export in provincia di Firenze (+136,6%) nel corso dell'anno abbia corrisposto a un effettivo aumento della produzione. Il confronto è netto. Nell'insieme delle società di capitali del settore con sede in provincia la produzione è cresciuta del 12%, trainata dall'azienda leader alla quale sono con ogni probabilità riconducibili i movimenti di export osservati, che da sola ha registrato un incremento del 27,5%. Si tratta di valori molto distanti dal +136,6% delle esportazioni, un divario che rafforza l'interpretazione già avanzata: i flussi del 2025 hanno avuto natura in larga parte "logistica" legata alle modalità di registrazione dei flussi di export e di import da parte di una grande multinazionale del farmaco.

Ancora in flessione le vendite estere di gioielli (-40,8%), con quelle della provincia di Arezzo che sono sostanzialmente rientrate sui livelli del 2023, precedenti rispetto all'anomala espansione verificatasi nel 2024 a seguito della domanda di prodotti lavorati in oro da parte della Turchia.

Nel secondo trimestre sono tornate in territorio negativo anche le esportazioni di prodotti della moda, che pesano molto sulla dinamica della produzione industriale regionale. È il caso, in particolare, degli articoli in maglieria (-14,5%) e delle calzature (-13,9%). Il motivo principale è la nuova flessione dell'export della provincia di Firenze, dove hanno registrato cali significativi tutti i prodotti commercializzati dal maggiore attore del lusso presente sul territorio: -7,2% per l'abbigliamento, -16,6% per le calzature, -26,5% per la maglieria. Il quadro delle altre province è più articolato. Se le calzature hanno sofferto ovunque, i capi di abbigliamento hanno seguito una traiettoria positiva sia nel caso del pronto moda di Prato che in quello del lusso di Arezzo, mentre le vendite estere di prodotti intermedi sono risultate sostanzialmente stabili (+0,7% per filati e tessuti a Prato, -0,6% per gli articoli in pelle a Pisa). Segno di un ciclo di consumo internazionale certamente in rallentamento, ma i cui effetti risultano assai più differenziati per tipologia di prodotto e per performance aziendale.

Venendo alle produzioni metalmeccaniche, il secondo trimestre 2026 conferma i risultati del primo trimestre per i macchinari e la relativa componentistica (+16,0%). La crescita è stata trainata, ancora una volta, dalle macchine per impieghi generali (+24,0% nel primo semestre), ma è risultata robusta anche per la componentistica. In calo, invece, le vendite estere di macchine per impieghi speciali, più legate alle specializzazioni produttive distrettuali. Segnali positivi arrivano anche dalle altre componenti del comparto metalmeccanico: dalla metallurgia di base (+11,7%) alla meccanica di precisione (+6,6%), fino ai mezzi di trasporto (+19,4%). Questi ultimi hanno beneficiato del buon recupero delle vendite estere di imbarcazioni (+22,1%), mentre sono risultate stabili le esportazioni della camperistica senese e degli altri mezzi di trasporto.

In accelerazione anche le vendite estere di prodotti chimici e di quelli in gomma e plastica, mentre è perdurata la flessione dell'export di articoli dell'industria cartaria (-10,4%).

Segno meno, nel secondo trimestre, anche per i prodotti agricoli (-2,6%) e per quelli dell'industria alimentare (-2,3%), con flessioni particolarmente pronunciate per olio (-10,4%) e vino (-6,2%). Va detto che, su queste come su altre produzioni, il secondo trimestre 2026 rappresenta l'ultimo trimestre confrontabile con il periodo precedente all'introduzione dei dazi dell'amministrazione Trump.

Infine, sono risultate in calo anche nel secondo trimestre 2026 le esportazioni di mobili (-2,5%) e di prodotti in legno (-4,7%), mentre sono cresciute le vendite estere dei prodotti dell'industria lapidea, confermando l'ormai consueta dinamica per cui i prodotti non lavorati (+13,9%) aumentano più di quelli lavorati (+2,8%).

Tabella 4. Le esportazioni di beni della Toscana per prodotto. Var. % tendenziali. Prezzi correnti

Prodotto	I trim 2026	II trim 2026	I sem 2026
Prodotti agricoli	13,0%	-2,6%	6,6%
Min. non energetici	4,8%	9,5%	7,3%
Min. energetici	39,2%	-19,0%	9,1%
Agro-alimentare	-12,6%	-2,3%	-7,5%
Filati e tessuti	-3,5%	1,5%	-0,7%
Abbigliamento	14,5%	-3,5%	4,9%
Maglieria	8,9%	-14,5%	-2,9%
Cuoio e pelletteria	13,1%	-6,5%	2,5%
Calzature	14,0%	-13,9%	-1,3%
Prodotti in legno	5,0%	-4,7%	-0,6%
Carta e stampa	-10,7%	-10,4%	-10,5%
Chimica di base	-3,3%	11,6%	3,9%
Farmaceutica	22,9%	2,8%	11,6%
Gomma e plastica	0,9%	14,6%	7,7%
Altra chimica	3,6%	14,6%	9,3%
Min. non metall.	-3,9%	6,3%	1,5%
Metallurgia di base*	-0,6%	11,7%	5,6%
Prodotti in metallo	6,0%	17,0%	11,6%
Elettromeccanica	10,5%	6,6%	8,5%
Macchine	16,1%	16,0%	16,0%
Mezzi di trasporto	-18,0%	19,4%	3,9%
Mobili	-9,3%	-2,5%	-5,8%
Gioielli	-47,0%	-40,8%	-43,9%

*dati al netto dei metalli preziosi

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La dinamica prodotta sui diversi mercati di destinazione è il frutto di fenomeni complessi e solo in parte riflette contesto macroeconomico e competitività delle produzioni toscane, essendo anche il risultato di riallocazioni della geografia degli scambi operata da grandi gruppi multinazionali che operano sul territorio.

È sicuramente il contesto internazionale a incidere sul pronunciato arretramento dell'export toscano verso i paesi produttori di petrolio (-33,4%). Arretramento che eredita gli effetti della crisi iraniana.

La performance verso gli altri paesi europei (-40,6%) è invece il risultato della sopra menzionata flessione dell'export di gioielli verso la Turchia.

Macchinari e prodotti farmaceutici sono invece le principali fonti degli andamenti su tutti gli altri mercati.

Rispetto alla UE27, principale area di destinazione dei prodotti toscani, si nota una forte flessione delle vendite verso l'area euro (-10,1%) a fronte di una marcata crescita dell'export verso gli altri paesi comunitari (+40,3%). Sui primi mercati sono risultate in calo, in particolare, le vendite estere verso Germania (-3,6%), Francia (-13,5%) e, soprattutto, Spagna (-58,1%). Va però detto che le flessioni più marcate in tali mercati sono date dalla vendita di prodotti farmaceutici da parte della provincia di Firenze e che contestualmente queste sono più che triplicate verso l'Irlanda. Ecco che dunque, nel caso dell'area Euro, al netto delle riallocazioni pesano soprattutto i risultati negativi dei comparti della moda. Il risultato verso gli altri paesi comunitari è invece dovuto principalmente alla crescita delle vendite di prodotti farmaceutici in Polonia da parte della provincia di Siena.

In forte crescita le esportazioni verso le economie BRIC (+150,1%): Cina (+168,9%), Brasile (+187,5%), India (+69,0%). L'aumento delle vendite estere sul mercato cinese, in particolare, è risultato il frutto di una crescita mai osservata dell'export di prodotti farmaceutici della provincia di Firenze (+1.047,9%) e di macchine (+196,4%).

Nonostante le politiche commerciali dell'amministrazione Trump, infine, le vendite estere della Toscana verso gli Stati Uniti hanno continuato a crescere anche nel secondo trimestre, nonostante la flessione di prodotti agroalimentari e di quelli dell'industria della moda. La crescita è ancora una volta il frutto delle performance dei prodotti farmaceutici, della provincia di Siena in questo caso, e delle macchine per impieghi generali.

Tabella 5. Le esportazioni di beni della Toscana per area di destinazione. Var. % tendenziali. Prezzi correnti

Area	I trim 2026	II trim 2026	I sem 2026
Area Euro	16,1%	-10,1%	0,9%
Altri paesi UE	-6,2%	40,3%	14,5%
Altri paesi europei	-53,3%	-40,6%	-47,0%
Area NAFTA	11,5%	11,6%	11,6%
Altri paesi OECD	44,9%	-6,0%	16,3%
Economie BRIC	53,2%	150,1%	96,6%
Tigri asiatiche	39,4%	0,5%	16,6%
Altre economie emergenti asiatiche	-4,6%	22,2%	8,8%
Paesi produttori petrolio	-11,6%	-33,4%	-24,5%
Economie emergenti mediterranee	78,2%	45,1%	60,0%
Resto del mondo	-8,3%	26,0%	9,9%

Fonte: elaborazioni su dati Istat; dati al netto dei metalli preziosi

4. LA CONGIUNTURA TURISTICA NEI PRIMI SETTE MESI DEL 2026

4.1 Il quadro complessivo e il profilo mensile

Nei primi sette mesi del 2026 le presenze turistiche in Toscana sono state 24,6 milioni, il 2,9% in più rispetto allo stesso periodo del 2025 e il 20,4% in più rispetto al 2019. La crescita prosegue a un ritmo pari a circa la metà di quello di un anno fa (+5,5%), in una fase di normalizzazione dei flussi dopo il recupero post-pandemico, ed è sostenuta dagli stranieri (+4,7%; europei +3,8%, extra-europei +6,0%), mentre gli italiani sono fermi (+0,2%) per effetto del calo dei connazionali provenienti dalle altre regioni (-1,2%) e dell'aumento dei toscani (+4,4%). Si confermano, dunque, in gran parte le dinamiche osservate negli ultimi due anni.

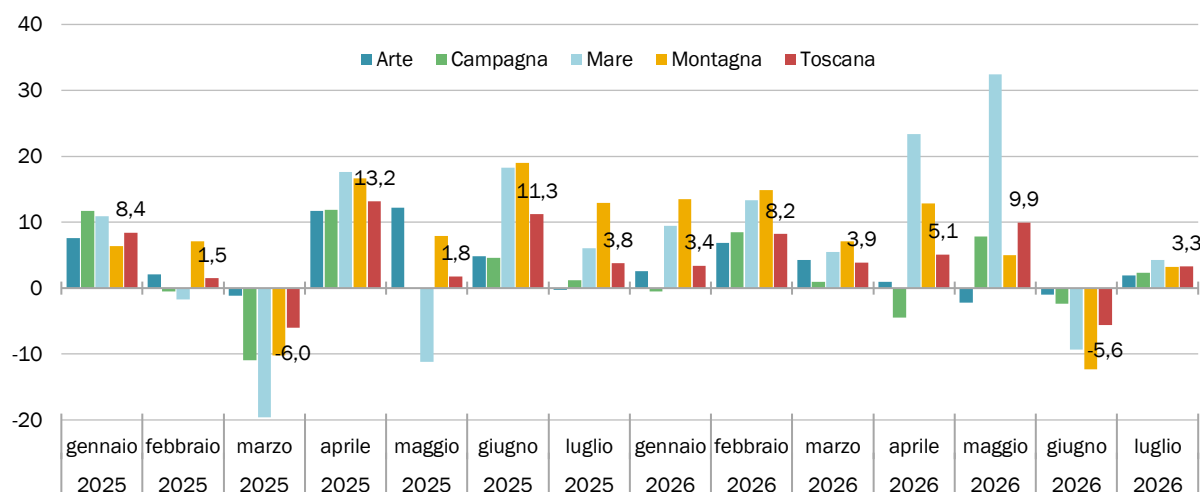
Il dato per origine va letto con una cautela di natura statistica: circa la metà dell'incremento complessivo (1,4 punti percentuali su 2,9) deriva dall'aumento delle presenze con nazionalità straniera non determinata, passate da 117 mila a 461 mila. Al netto di questa componente la crescita degli stranieri al 2,4% e quella dei mercati extra-europei sarebbe sostanzialmente nulla (+0,1%)¹.

Cresce il comparto extra-alberghiero (+5,8%) e si riducono le presenze negli alberghi (-0,8%), per il calo degli italiani (-4,1%). Le locazioni turistiche brevi (+12,5%) spiegano quasi il 60% dell'incremento complessivo; bene anche campeggi e agriturismo; nel comparto alberghiero crescono solo le strutture del lusso, i 5 stelle (+4,5%), mentre si riducono le presenze nei 3 stelle (-4,3%).

La variazione tendenziale è positiva in tutti i mesi tranne giugno (Fig. 6). Il profilo di maggio (+9,9%) e giugno (-5,6%) riflette lo spostamento della Pentecoste (24 maggio nel 2026, 8 giugno nel 2025), che ha anticipato a maggio una parte dei flussi europei diretti soprattutto verso la costa: considerando i due mesi insieme la variazione complessiva è del +1,0%. Il calo di giugno risente inoltre del confronto con un giugno 2025 molto favorevole (+11,3%): rispetto a giugno 2024 le presenze restano superiori del 5,1%.

¹ **Una nota sulla nazionalità non determinata.** Le presenze per le quali non è rilevata la nazionalità aumentano di 344 mila unità (da 117 mila a 461 mila), un incremento pari al 98% di quello registrato dall'insieme dei mercati extra-europei, nei quali questa voce è classificata (+353 mila). Nella matrice origine-destinazione l'aumento degli extra-europei si concentra quasi per intero nel macro-ambito Mare (+323 mila, +75%), e in particolare nella Costa degli Etruschi (+307 mila presenze complessive). La simultanea espansione delle locazioni turistiche brevi rende plausibile che una parte delle nuove comunicazioni provenga da strutture che non registrano la provenienza degli ospiti, ma il punto andrebbe verificato sulla fonte. Nel seguito i risultati sono presentati al lordo di questa componente, segnalando di volta in volta dove essa incide sulla lettura.

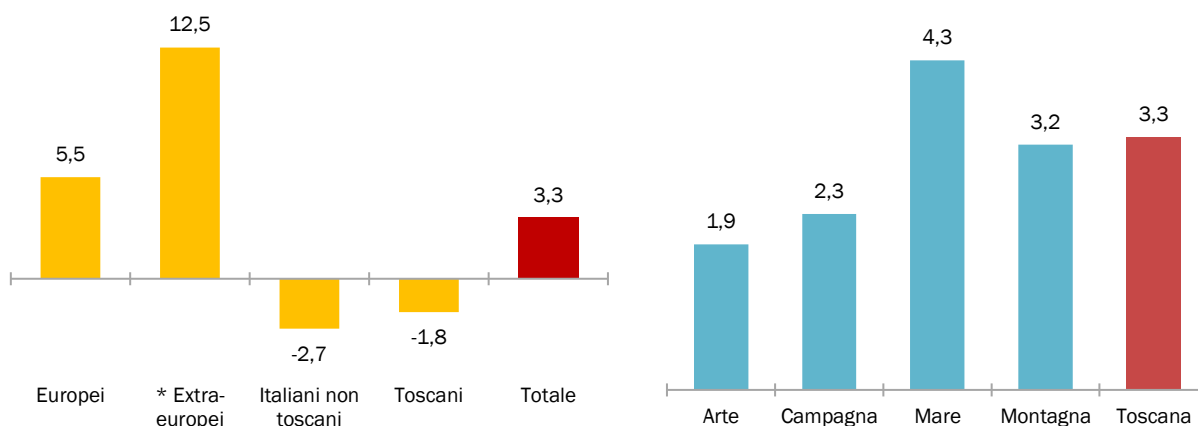
Figura 6. Presenze turistiche per macro-ambito di destinazione. Var. % tendenziali mensili 2026/25



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana

A luglio le presenze aumentano del 3,3% (7,4 milioni), con un contributo interamente straniero (europei +5,5%, extra-europei +12,5%, da leggere con il caveat metodologico di cui sopra) e un calo degli italiani (-2,4%) che riguarda sia i residenti nelle altre regioni (-2,7%) sia i toscani (-1,8%) (Fig. 7). Nel complesso tutti i macro-ambiti di prodotto-territorio tornano in positivo: Mare +4,3%, Montagna +3,2%, Campagna +2,3%, città d'arte +1,9%. Rispetto al luglio 2024 la crescita è del 7,2%, più intensa in montagna (+16,5%) e al mare (+10,6%) che in campagna (+3,5%) e nelle città d'arte (+1,7%).

Figura 7. Presenze turistiche nel mese di luglio per origine e macro-ambito di destinazione. Var. % 2026/25

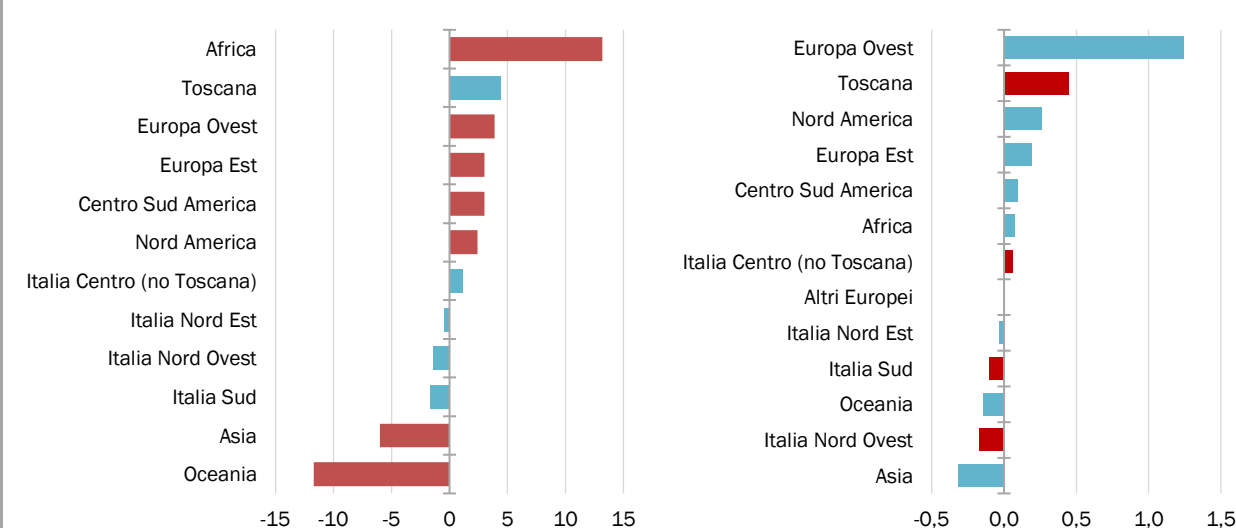


Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana

4.2 Le dinamiche per origine

Il principale contributo estero alla crescita delle presenze nei 7 mesi analizzati proviene dall'Europa occidentale (1,3 punti della variazione complessiva), le cui presenze crescono del +3,9% seguita da Nord America (+2,4%) ed Europa orientale (+3,0%) (Fig. 8). Come prevedibile, e previsto, si interrompe la corsa dei mercati asiatici, principale motore del 2025: nei sette mesi le presenze dall'Asia diminuiscono del 6,0% e quelle dall'Oceania dell'11,7%. L'Asia è l'unica grande area ancora sotto i livelli del 2019 (-12,7%); il calo congiunto dei due mercati di lungo raggio più legati agli scali del Golfo è coerente con gli effetti del conflitto in Medio Oriente sulla connettività aerea. Sul versante nazionale si riducono le presenze da tutte le aree extraregionali Nord-Ovest (-1,4%), Sud (-1,7%) e Nord-Est (-0,5%), una dinamica che conferma la difficoltà congiunturale osservata negli ultimi due anni in termini di posizionamento del prodotto turistico toscano sui mercati interni. Viceversa, i toscani crescono per il secondo anno consecutivo (+4,4%, dopo +5,8%) e superano del 14,3% il livello del 2019, contro il +3,5% degli italiani delle altre regioni, un dato da approfondire, compatibile con un ripiegamento su vacanze climatiche e di più corto raggio.

Figura 8. Presenze turistiche per area di provenienza. Gennaio-luglio. Var. % 2026/25 e contributo alla variazione complessiva



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana

4.3 Origine e destinazione: le dinamiche per macro-prodotto

Il Mare, con circa il 38% delle presenze, spiega oltre due terzi della crescita regionale (2,1 punti su 2,9); seguono le Città d'arte (0,5), la Campagna (0,2) e la Montagna (0,1) (Tab. 9). L'analisi per ambito turistico omogeneo mostra dinamiche interne molto differenziate.

Tabella 9. Presenze turistiche per origine e macro-ambito di destinazione. Gennaio-luglio. Var. % 2026/25

	Arte	Campagna	Mare	Montagna	Toscana
Europei	+3,4	+2,1	+5,5	+0,9	+3,8
Extra-europei*	0,0	+2,0	+75,4	+5,9	+6,0
Italiani non toscani	-0,3	-0,4	-2,4	+2,6	-1,2
Toscani	+5,8	-2,5	+4,4	+10,6	+4,4
Totale	+1,2	+1,3	+5,6	+3,7	+2,9

* Gli extra-europei includono le presenze per le quali non è rilevata la specifica nazionalità, se fossero escluse la variazione % delle presenze nelle località di mare si ridurrebbe al +3,5% e nel complesso le presenze extra-europee risulterebbero stabili.

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana

5. IL MERCATO DEL LAVORO

Nella prima parte del 2026 il mercato del lavoro in Toscana mostra una sostanziale tenuta della domanda: tra gennaio e giugno gli avviamenti sono di poco inferiori a quelli dello stesso periodo del 2025 (-0,5%) e le nuove posizioni lavorative dipendenti create, circa 84mila, sono pari a quelle dell'anno precedente.

Nell'industria il numero medio di dipendenti è di poco superiore a quello del primo semestre 2025 (+0,3%) e continua a essere condizionato dalle difficoltà delle lavorazioni legate alla moda, tutte in calo.

Il numero di addetti dipendenti, nel totale dei settori, è ancora superiore a quello dell'anno precedente, ma le variazioni tendenziali mensili si sono ridotte in modo costante a partire dalla fine del 2023: a gennaio 2024 la variazione rispetto all'analogo mese del precedente anno era pari a +3,1%, a giugno 2025 a +1,8% e a giugno 2026 a +1,1%, valore sostanzialmente stabile da febbraio.

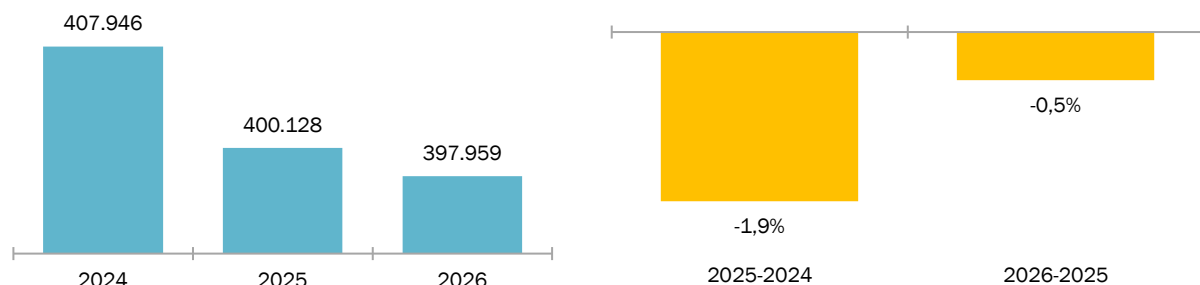
Riguardo alle tipologie contrattuali continuano a crescere, seppure a ritmi più contenuti (+2,7% a giugno), i lavoratori a tempo indeterminato, mentre prosegue la riduzione dei contratti a termine (-3,8%).

Nel primo semestre 2026 il ricorso agli ammortizzatori sociali è inferiore a quello dello stesso periodo del 2025: circa 19.400 dipendenti in media al mese contro 22.000, pari al 6,3% dei dipendenti industriali, contro il 7,1% di un anno prima. Il calo è dovuto soprattutto alla CIG ordinaria, mentre aumentano gli interventi per crisi/ristrutturazione e la componente artigiana; i contratti di solidarietà restano lo strumento più utilizzato.

5.1 La domanda di lavoro

Nella prima parte del 2026, tra gennaio e giugno, il numero degli avviamenti² si mostra di poco inferiore al valore registrato nello stesso periodo del precedente anno: circa -2mila, -0,5% (Fig. 10). La contrazione è più contenuta di quella osservata nel 2025 rispetto al 2024 (-1,9%).

Figura 10. Avviamenti gennaio-giugno 2024-2026. Differenze tendenziali assolute e percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Il calo della domanda non riguarda tutti i settori. Nell'industria gli avviamenti diminuiscono del 3,2% (-1.682 unità); pesa soprattutto il Made in Italy (-4,9%). All'interno di quest'ultimo il comparto della moda perde il 2,9%, con risultati particolarmente negativi per calzature (-9,9%), concia (-9,5%) e pelletteria (-5,5%), anche l'abbigliamento è in calo (-1,8%) mentre il tessile è in crescita (+4,4%). La metalmeccanica resta sostanzialmente stabile (-0,1%): l'aumento di macchine, apparecchi e mezzi di trasporto (+3,1%) compensa il calo dei prodotti in metallo (-5,7%) (Tab. 11). Diminuiscono anche gli avviamenti nelle costruzioni (-5,3%) e in agricoltura (-3,0%), mentre il terziario è in lieve crescita (+0,6%) grazie ai servizi turistici (+3.500 circa, +3,0%) e al commercio al dettaglio (+2,6%). Risultati negativi, invece, per il terziario avanzato (-26,6%), i servizi alle imprese (-5,7%) e gli altri servizi (-3,7%).

Tabella 11. Avviamenti gennaio-giugno 2026 e 2025

	Gen-giu 2026	Gen-giu 2025	Differenza 2026-2025	Var. % 2026-2025
AGRICOLTURA	42.405	43.703	-1.298	-3,0%
INDUSTRIA	51.601	53.283	-1.682	-3,2%
Made in Italy	29.686	31.211	-1.525	-4,9%
Comparto Moda	20.366	20.971	-605	-2,9%
Tessile	2.946	2.823	123	4,4%
Abbigliamento	10.719	10.913	-194	-1,8%
Concia	1.356	1.499	-143	-9,5%
Pelletteria	3.818	4.042	-224	-5,5%
Calzature	1.527	1.694	-167	-9,9%
Altro	9.320	10.240	-920	-9,0%
Metalmeccanica	16.429	16.446	-17	-0,1%
Prod. Metallo	5.662	6.004	-342	-5,7%
Macchine, apparecchi, mezzi trasporto	10.767	10.442	325	3,1%
Altre industrie	5.254	6.682	-1.428	-21,4%
UTILITIES	3.344	3.061	283	9,2%
COSTRUZIONI	19.976	21.086	-1.110	-5,3%
TERZIARIO	280.633	278.995	1.638	0,6%
Comm. ingrosso, trasporti, logistica	22.385	22.498	-113	-0,5%
Comm. dettaglio	23.063	22.482	581	2,6%
Servizi turistici (a)	120.974	117.437	3.537	3,0%
Servizi alle imprese (b)	15.185	16.107	-922	-5,7%
Terziario avanzato (c)	11.247	15.331	-4.084	-26,6%
Servizi alla persona	76.742	76.035	707	0,9%
Altri servizi	11.037	11.459	-422	-3,7%
TOTALE	397.959	400.128	-2.169	-0,5%

(a) Servizi di alloggio, ristorazione, agenzie di viaggio, tour operator, servizi biglietterie e prenotazioni, musei, attività culturali, artistiche e di intrattenimento; (b) Servizi di noleggio, vigilanza, pulizia, cura del verde. (c) Editoria, Produzione cinematografica, video, musica, Comunicazioni e telecomunicazioni, Servizi informatici, Ricerca & sviluppo, Attività professionali e tecniche

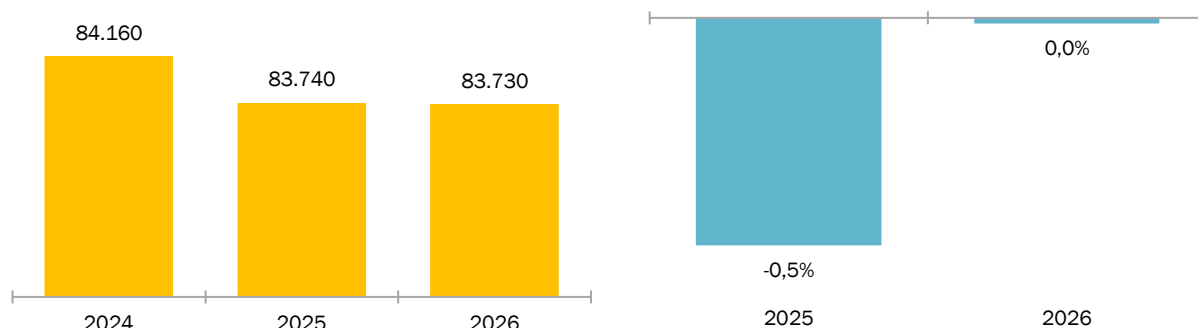
Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

² Per coerenza con la stima degli addetti dipendenti non sono considerati gli avviamenti di lavoratori domestici e di lavoratori intermittenti.

5.2 Le posizioni lavorative create e lo stock di addetti alle dipendenze

La lieve contrazione degli avviamenti non si è tradotta in un peggioramento del saldo delle attivazioni nette di lavoro³ dipendente, che resta positivo e sostanzialmente invariato rispetto al 2025. Tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2026 sono state create circa 84mila nuove posizioni di lavoro, lo stesso valore dello stesso periodo del 2025 (83.730 contro 83.740), che a sua volta era di poco inferiore a quello del 2024 (84.160; -0,5%) (Fig. 12).

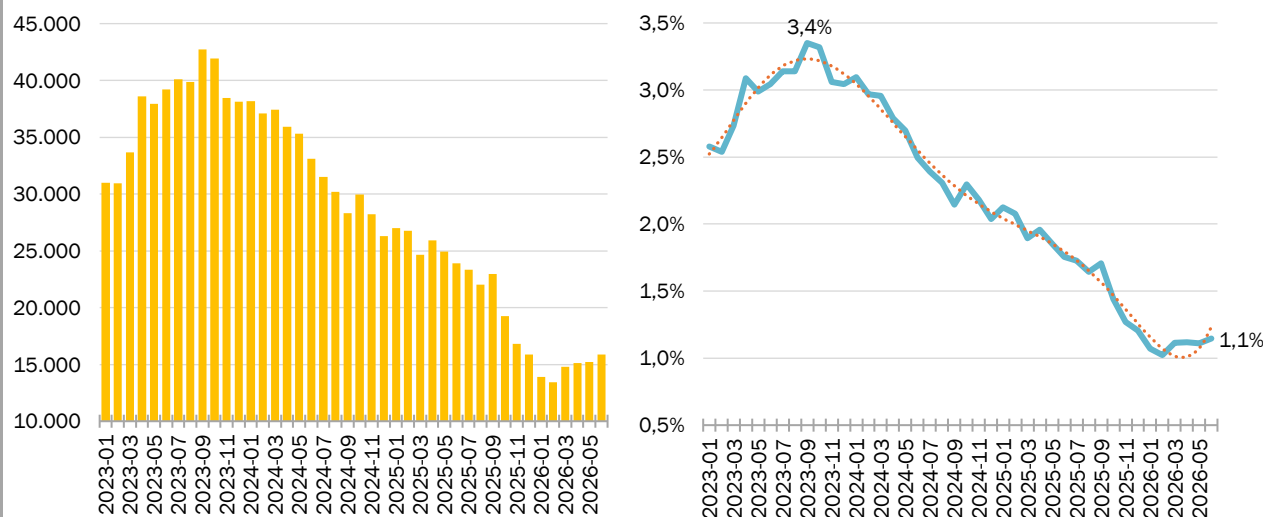
Figura 12. Posizioni lavorative create gennaio-giugno 2024, 2025, 2026. Valori assoluti e variazioni %



Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Le variazioni tendenziali del numero degli addetti restano positive, ma proseguono il sentiero di decelerazione iniziato alla fine del 2023: a giugno 2026 i dipendenti medi sono circa 16mila in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+1,1%), contro i circa 24mila in più (+1,8%) di giugno 2025 (Fig. 13). Il punto più basso è stato toccato a febbraio 2026 (+1,0%); nei mesi successivi le variazioni si sono stabilizzate intorno a +1,1%.

Figura 13. Dipendenti medi differenze mensili e variazioni % gennaio 2023-giugno 2026



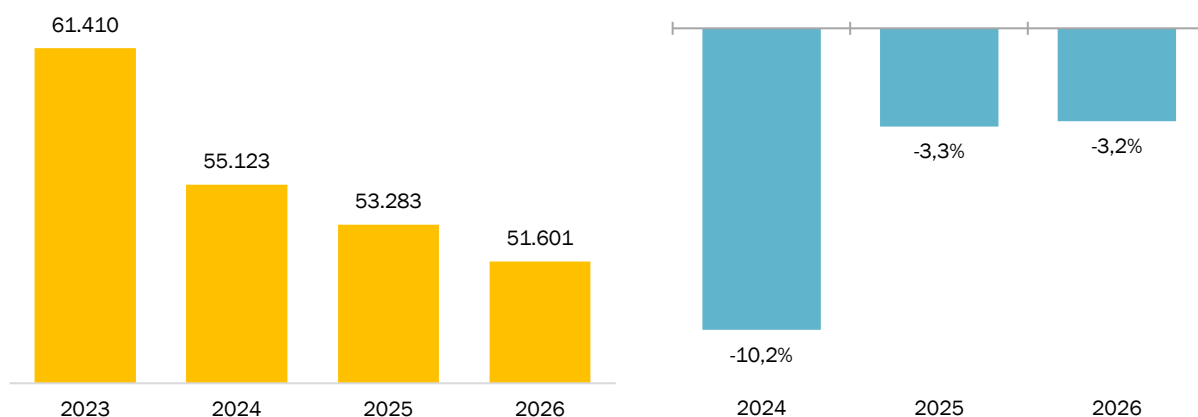
Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

5.2.1 I settori industriali

Nell'industria è continuato il calo degli avviamenti iniziato nel 2024, -3,2% tra gennaio e giugno di quest'anno (Fig. 14).

³ Con attivazione netta si intende la differenza fra avviamenti e cessazioni

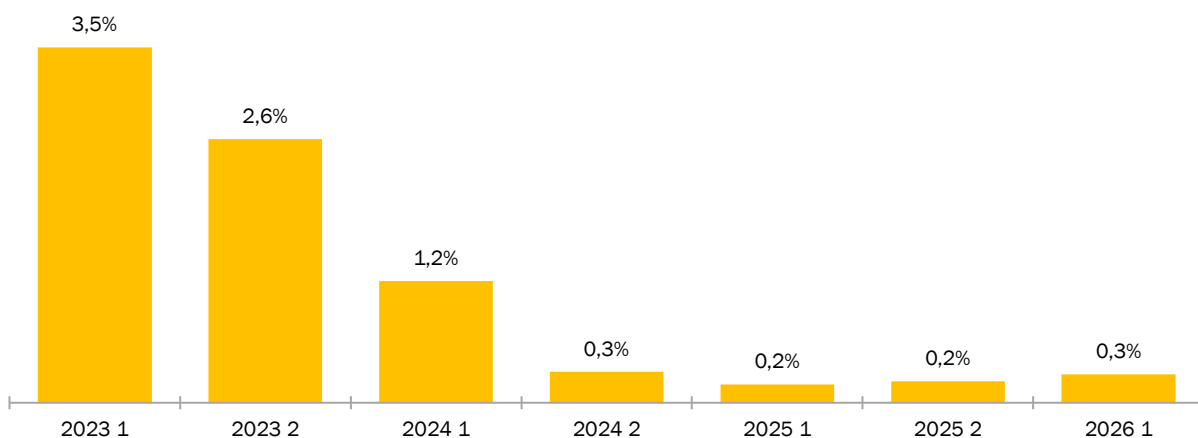
Figura 14. Avviamenti gennaio-giugno anni 2023- 2026. Valori assoluti e variazioni %



Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Il numero medio di addetti dipendenti mostra per questo variazioni semestrali tendenziali prossime allo zero a partire dalla seconda parte del 2024 (Fig. 15).

Figura 15. Dipendenti medi nell'industria semestri I 2023-I 2026. Variazioni tendenziali



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Tra gennaio e giugno del 2026 i dipendenti medi del settore industriale sono di poco superiori a quelli del corrispondente periodo del 2025 (+0,3%, circa 900 in più), ma con una forte eterogeneità di situazioni a seconda del settore di appartenenza. Un primo gruppo di otto settori, che rappresenta il 32% dei dipendenti industriali, mostra *performance* decisamente positive, con un aumento complessivo del 3,3%, ben superiore al dato medio dell'industria (Tab. 16). Le variazioni più elevate si hanno nelle attività di riparazione e installazione di macchine (+5,6%), nella costruzione di imbarcazioni (+5,0%) e nell'industria farmaceutica (+3,5%); seguono cantieri di riparazione navale, apparecchi meccanici, macchine elettriche e industria alimentare. Nel secondo gruppo, 19% dei dipendenti, si trovano le attività con variazioni positive più contenute, intorno all'1%, tra cui prodotti per l'edilizia, chimica, mobilio e carta-stampa. Infine, i settori con variazioni negative, che rappresentano la metà dei dipendenti industriali: vi si concentrano tutte le lavorazioni del comparto moda, compresa quest'anno l'industria dell'abbigliamento (-2,4%), oltre a oreficeria, marmo, siderurgia, legno e prodotti in metallo. L'insieme di queste attività perde quasi 2,9mila dipendenti (-1,8%) e condiziona il risultato complessivo dell'industria che, al netto di tali settori, vede un aumento di quasi 3,8mila dipendenti (+2,5%).

Tabella 16. Dipendenti nell'industria gennaio-giugno 2026. Valori assoluti e variazioni sul 2025

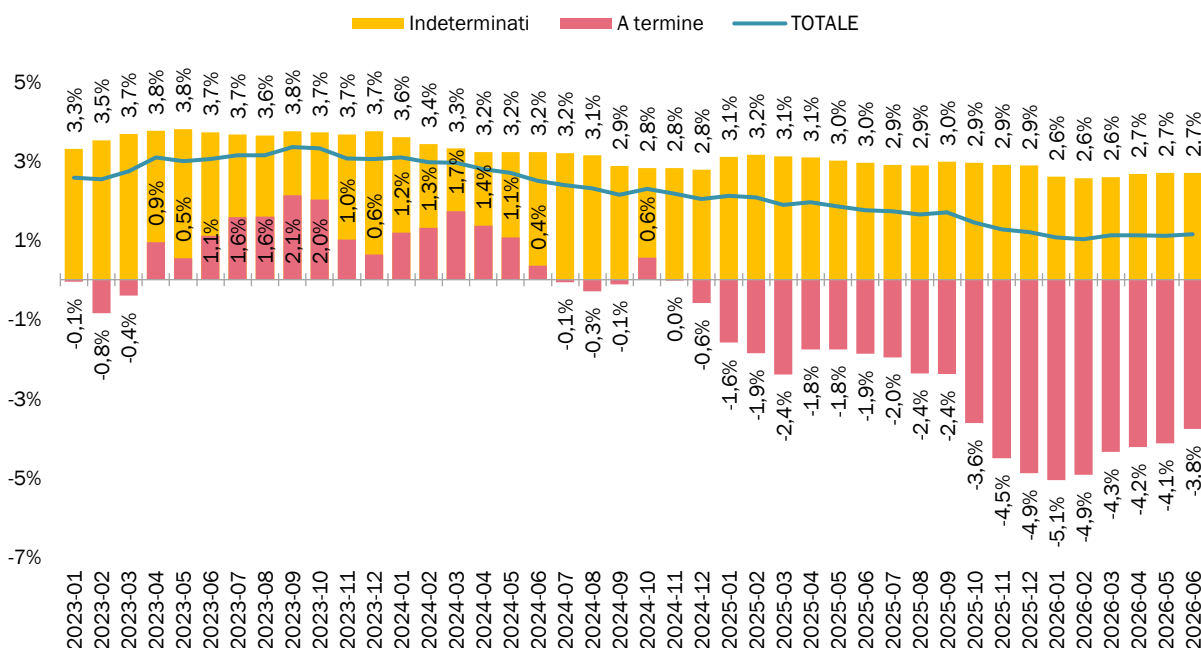
		Gen-giu 2026	Diff. 2026-2025	Var. % 2026-2025
Gruppo ++	Riparazione e installazione macchine	9.643	516	5,6%
	Costruzione imbarcazioni	5.984	283	5,0%
	Ind. farmaceutica	10.688	361	3,5%
	Cantieri di riparazione navale	3.548	108	3,1%
	Apparecchi meccanici	27.791	829	3,1%
	Macchine elettriche	17.609	518	3,0%
	Altre industrie	1.115	31	2,8%
	Ind. alimentari	22.533	532	2,4%
	SOMMA SETTORI	98.909	3.178	3,3%
Gruppo +	Prodotti edilizia	3.569	60	1,7%
	Ind. chimica	15.635	193	1,3%
	Ind. mobilio	8.018	77	1,0%
	Ind. Carta-stampa	14.381	132	0,9%
	Mezzi di trasporto	12.155	106	0,9%
	Altro m. Italy	4.052	21	0,5%
	SOMMA SETTORI	57.810	589	1,0%
Gruppo -	Prod.metallo	28.310	-54	-0,2%
	Ind. legno	4.519	-27	-0,6%
	Siderurgia	4.917	-59	-1,2%
	Pelletteria	26.112	-405	-1,5%
	Ind. tessile	19.934	-334	-1,6%
	Ind. conciaria	5.899	-136	-2,3%
	Ind. abbigliamento	40.618	-1.008	-2,4%
	Oreficeria	9.776	-301	-3,0%
	Ind. calzature	11.181	-420	-3,6%
	Ind. marmo	2.928	-125	-4,1%
	SOMMA SETTORI	154.196	-2.868	-1,8%
	INDUSTRIA TOTALE	310.915	899	0,3%

Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

5.2.2 Le tipologie contrattuali

Dal punto di vista delle tipologie contrattuali i dipendenti a tempo indeterminato continuano a crescere, mentre l'insieme dei contratti a termine mostra variazioni negative o nulle dalla metà del 2024, con la sola eccezione di ottobre di quell'anno (Fig. 17). Il calo dei contratti a termine si è accentuato negli ultimi mesi del 2025, fino a toccare il -5,1% a gennaio 2026, per poi attenuarsi nei mesi successivi (-3,8% a giugno). Rallenta anche la crescita degli indeterminati: dopo essersi mantenuta intorno al +3% per tutto il 2025, da gennaio 2026 scende sotto questa soglia e a giugno è pari a +2,7%.

Figura 17. Dipendenti medi mensili gennaio 2023-giugno 2026. Variazioni tendenziali per tipologia di contratto



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

5.3 Il ricorso agli ammortizzatori sociali

I dati relativi ai lavoratori in Cassa integrazione, ricostruiti a partire da due distinte fonti informative - INPS⁴ e FSBA⁵ (Fondo di Solidarietà Bilaterale alternativo per l'Artigianato) - consentono di avere una misura, seppur costruita sotto l'ipotesi di pieno utilizzo degli strumenti autorizzati⁶, della quantità di lavoro manifatturiero "congelato" a causa della difficile congiuntura.

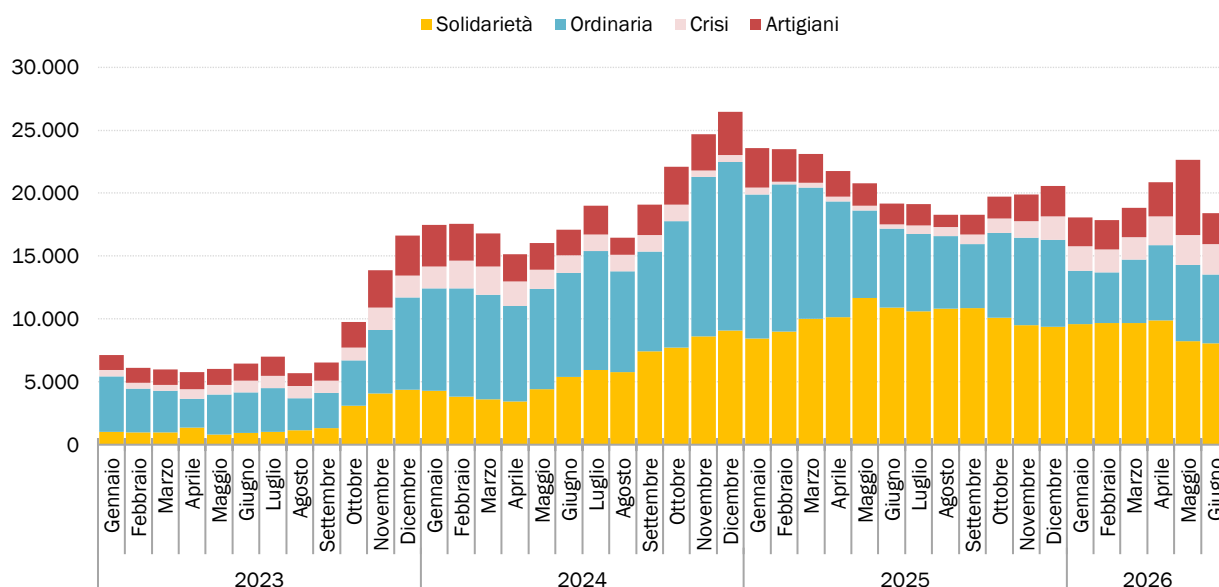
Nella Figura 18 si osserva l'andamento del numero assoluto di lavoratori dell'industria interessati da ammortizzatori sociali, per tipologia di strumento, su base mensile tra gennaio 2023 e giugno 2026. La crescita avviata nell'autunno 2023 prosegue nel 2024, trainata soprattutto dalla CIG ordinaria e, in misura più contenuta, dagli interventi per crisi/ristrutturazione e dalla componente artigiana. Nel 2025 aumenta invece il peso dei contratti di solidarietà, strumento difensivo che consente di fronteggiare il protrarsi della debolezza della domanda attraverso la riduzione dell'orario di lavoro. Nel 2026 la CIG ordinaria si mantiene su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente e i contratti di solidarietà, pur restando lo strumento più utilizzato, scendono a circa 8mila lavoratori a giugno; tornano invece a crescere gli interventi per crisi/ristrutturazione, che a giugno interessano circa 2.400 lavoratori, il valore più alto dell'intero periodo. La media mensile stimata dei dipendenti interessati da ammortizzatori passa da 8.075 nel 2023 a 18.626 nel 2024 e a 20.647 nel 2025; nel primo semestre 2026 si attesta a 19.441, al di sotto dei 21.983 del corrispondente periodo 2025 (Tab. 19).

⁴ L'INPS fornisce le ore di CIG autorizzate per mese, è qui considerato solo il settore manifatturiero con esclusione dell'edilizia. Non conoscendo come esse sono effettivamente distribuite, la stima dei lavoratori è stata calcolata ipotizzando 40 ore lavorative settimanali per 4,25 settimane lavorabili nel mese da un addetto a tempo pieno, ottenendo così il numero di dipendenti in ciascun mese a zero ore lavorate (tutte coperte da CIG).

⁵ EBRET (Ente bilaterale dell'artigianato toscano) fornisce il numero di lavoratori per cui è stata presentata domanda di ammortizzatore FSBA da parte delle imprese artigiane, a esclusione di quelle edili.

⁶ L'obiettivo è ricondurre le ore autorizzate a una misura più interpretabile della quantità di lavoro non utilizzato. A tal fine, le ore autorizzate di CIG sono convertite in unità di lavoro equivalenti sospese, assumendo lavoratori a tempo pieno e ipotizzando tre mesi continuativi a zero ore per la CIGO, dodici mesi a zero ore per la CIGS per crisi o ristrutturazione e dodici mesi con riduzione d'orario del 60% per i contratti di solidarietà. Le unità equivalenti sono calcolate riportando la media delle ore autorizzate nel periodo considerato a un orario mensile standard di 170 ore; per i contratti di solidarietà il divisore è pari a 102 ore, corrispondente a una riduzione del 60% dell'orario mensile. La misura così ottenuta va interpretata come una stima convenzionale del lavoro non utilizzato, costruita sulla base di ipotesi semplificatrici che possono determinare sia una sottostima sia una sovrastima del fenomeno.

Figura 18. Dipendenti in CIG o FSBA per mese. Gennaio 2023-giugno 2026



Fonte: elaborazioni su dati INPS e EBRET

Rapportando questi valori al numero medio di dipendenti del settore industriale, l'intensità del ricorso agli ammortizzatori passa dal 2,6% nel 2023 al 6,0% nel 2024 e al 6,7% nel 2025. Il primo semestre 2026 registra un'incidenza pari al 6,3%, inferiore al 7,1% del primo semestre 2025, ma ancora superiore alla media del 2024.

Tabella 19. Incidenza media per anno e nel I semestre 2025-2026 dei dipendenti con ammortizzatori

	Solidarietà	Ordinaria	Crisi/ristrutturazione	Artigiani	TOTALE	Peso su dipendenti medi nel periodo
2023	1.760	3.727	944	1.643	8.075	2,6%
2024	5.426	9.199	1.454	2.547	18.626	6,0%
2025	10.116	7.800	735	1.997	20.647	6,7%
I sem 2025	10.021	9.341	375	2.247	21.983	7,1%
I sem 2026	9.187	5.137	2.112	3.005	19.441	6,3%

Nota a cura di

E. Conti, M. Donati, T. Ferraresi, L. Ghezzi, D. Marinari e N. Sciclone